

Margherita Bergamini

MATRICI PER TERRA SIGILLATA DA SCOPPIETO Studio preliminare dei motivi iconografici*

Il sito archeologico di Scoppieto, ubicato a circa 70 km a nord di Roma sulla sponda sinistra del fiume Tevere, dal 1995 è oggetto di indagini sistematiche di scavo da parte dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche dell'Antichità. Dalla sequenza stratigrafica risulta evidente un'occupazione del sito assai prolungata nel tempo, dovuta certamente al suo inserimento in una realtà geografica, quella del Tevere, particolarmente favorevole. A una frequentazione a scopo culturale si sovrappone infatti nella prima età imperiale il complesso produttivo, la cui fine dà luogo ad una utilizzazione delle strutture a scopi abitativi, che, con un periodo intermedio di abbandono, si estende fino ai primi anni del V sec. d.C. Esso rappresenta un'osservatorio privilegiato dal punto di vista sia della produzione, che dei consumi.

L'attività produttiva della manifattura, com'è noto, interessò vasellame di terra sigillata, lucerne e probabilmente altre classi di materiali ceramici, ad oggi ancora non definibili con certezza.

In questi anni, col progredire dello scavo sono emerse importanti informazioni sulla organizzazione del lavoro all'interno della manifattura e sono venuti alla luce materiali assai interessanti, che in parte sono stati resi noti in varie sedi¹. Se n'è parlato anche nell'ultimo convegno dei RCRF, tenutosi a Roma nel 2002, quando furono presentati i marchi di fabbrica degli artigiani attivi nel complesso noti fino a quel momento e le tipologie delle lucerne ivi prodotte, oltre ad una produzione firmata da *Marcus Perennius Crescens* individuata nel 2001².

Il perimetro del complesso a tutt'oggi non è definito, nonostante l'area indagata fino ad ora abbia raggiunto un'estensione di oltre 1600 mq; appare tuttavia abbastanza chiara la dislocazione delle strutture produttive e sembra identificabile, almeno in parte, la distribuzione degli artigiani al suo interno.

L'attività della manifattura si conferma databile tra l'età augustea e gli inizi del II sec. d.C. e la sua ragion d'essere è strettamente legata, oltre che alla disponibilità delle materie prime, alla posizione sul Tevere, grazie al quale nel corso dei secoli giunsero a Roma dall'Umbria generi di prima necessità. Nel I sec. d.C. in particolare, giunse a Roma in grande quantità il vino; la viticoltura dei centri umbri, tra cui Todi, nel cui territorio era compresa la manifattura, è ricordata anche da Plinio il Vecchio³ e l'esportazione dei vini umbri nell'Urbe è documentata dall'alta percentuale di presenza delle piccole anfore a fondo piatto della valle tiberina, note come «tipo Spello», che rappresentano il 18,5% delle anfore rinvenute a Roma nelle stratigrafie di età flavia⁴, che corrisponde al momento in cui la manifattura registra il picco della sua produzione. Ubicata sulla sommità di un'altura affacciata sul Tevere, dalla quale era abbastanza agevole la discesa al fiume, essa poté sfruttare questa situazione e i

suoi prodotti raggiunsero una distribuzione assai ampia, che interessò soprattutto l'Italia e il bacino del Mediterraneo⁵.

Al convegno di Roma presentai una matrice a ciotola per vasellame decorato a rilievo firmata da *Marcus Perennius Crescens*, rinvenuta a Scoppieto nel 2001, la cui importazione da Arezzo fu confermata anche dalle analisi archeometriche⁶.

La matrice di Perennius era stata rinvenuta in una piccola fossa quadrangolare, presente in un ambiente molto esteso, delimitato a est dal grande muro in opera poligonale, appartenente alla precedente frequentazione culturale. Tale fossa è incavata rispetto al piano pavimentale e al centro di essa è alloggiato un grande blocco di travertino con largo foro qua-

* Ringrazio cordialmente N. Cuomo Di Caprio, Gloria Olcese, Paola Porten Palange e Philip Kenrick per il proficuo scambio di opinioni avuto nel corso del lavoro ed esprimo la mia gratitudine a Josè Kenny e a Massimiliano Borasso per aver accettato con entusiasmo il coinvolgimento in questo progetto comprendendone appieno l'importanza ai fini della ricerca storica. — Rivolgo un ringraziamento particolare a mio marito Stefano Simoni per aver eseguito le fotografie e a Natalia Nicoletta per i disegni.

¹ M. BERGAMINI, Un insediamento produttivo sul Tevere in territorio tudertino. JAT III, 1993 (1995) 179–194. — EAD., Recenti scoperte a Scoppieto. In: Gli Umbri del Tevere. Atti del Convegno, Orvieto 8–9 dicembre 2000. Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina di Orvieto 8 (2001) 163–178. — EAD., Scoppieto (Terni) — Monete dallo scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995–1998). Boll. Num. 34–35, 2000, 318–326. — N. NICOLETTA, Classificazione tipologica dei bolli su sigillata di L.PLO.ZOS. e di L.PLOT.POR. RCRF Acta 36, 2000, 505–512. — EAD., Un vano di lavorazione del complesso produttivo di Scoppieto. Rivista di Studi Liguri 67–68, 2001–2002, 209–304. — BERGAMINI 2003. — N. NICOLETTA, I produttori di terra sigillata di Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 145–152. — S. MOSCARA, I motivi iconografici sulle lucerne prodotte a Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 153–160. — BERGAMINI, Not. Scavi Ant. — EAD., Il complesso produttivo di Scoppieto (TR). In: Umbria Antica. Vie d'acqua e di terra, Catalogo della Mostra, Perugia 28 marzo–23 giugno 2002, a cura della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Perugia (in stampa). — BERGAMINI in stampa.

² BERGAMINI 2003. — N. NICOLETTA, I produttori di terra sigillata di Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 145–152. — S. MOSCARA, I motivi iconografici sulle lucerne prodotte a Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 153–160.

³ Plinio nel capitolo dedicato alla viticoltura (nat. hist. 14,36–37), parlando delle varie specie e delle varietà regionali ottenute dall'innesto di tali specie tra di loro, cita infatti come *peculiaris* il vitigno di Todi. Per gli altri vitigni umbri citati da Plinio v. A. TCHERNIA, Le vin de l'Italie romain. Essai d'histoire économique d'après les amphores (Roma 1986) 253–256. — E. LAPDULA/H. PATTERSON, Le anfore di Spello nelle Regioni VI e VII. PBSR 65, 1997, 127–156, part. 149–151.

⁴ G. RIZZO, Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero. Collection de l'École Française de Rome, 307 (Roma 2003) 149 tav. 27a e inoltre; 145 tav. 26a; 174 tav. 29; 179 tav. 30a. — V. anche nota precedente. — A questo proposito rimando ai risultati del Convegno *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, tenutosi a Roma presso la British School, il 27–28 febbraio 2004, i cui atti sono in corso di stampa.

⁵ Vedi le cartine di distribuzione elaborate in BERGAMINI in stampa.

⁶ V. Thirion Merle in BERGAMINI 2003, 142–143.

drangolare, che è interpretabile verosimilmente come una postazione di lavoro di un artigiano addetto alla lavorazione⁷.

La prosecuzione dello scavo ha permesso di individuare altre 21 fosse analoghe, affiancate una all'altra e disposte davanti ad aperture praticate tra i blocchi di travertino del filare superiore del muro in opera poligonale stesso per l'immissione della luce. Nel riempimento (US 368) di una di queste (US 369), sono state rinvenute nelle campagne di scavo del 2003 e del 2004 numerose matrici a placca, per lo più incomplete, diversi punzoni realizzati in argilla e modellati a mano e un buon numero di frammenti di matrici a ciotola per vasellame decorato a rilievo. Le matrici a placca, di cui si presentano in questa sede alcuni esemplari, sono i reperti più numerosi e più significativi dello strato, che è certamente ascrivibile alla prima attività produttiva.

Le matrici a placca consentivano di realizzare in serie motivi decorativi destinati ad essere applicati sui vasi, di alcuni dei quali sono stati ritrovati, nell'ambito dello scavo, anche i punzoni per realizzarli.

Non è possibile in questa fase definire il numero delle placche rinvenute né elaborare un catalogo dei motivi decorativi che da esse si potevano realizzare; per molti pezzi, infatti, che si trovano inglobati in uno strato di argilla, al momento del rinvenimento non è possibile, a causa dello strato della stessa argilla che li ricopre, individuare i soggetti e molti frammenti risultano appartenere alla stessa placca solo dopo la pulitura⁸. In considerazione dei tempi certamente lunghi che richiederà il restauro, dato il rilievo che riveste la loro presenza all'interno della struttura produttiva, si è ritenuto opportuno presentare in questa sede alcuni esemplari, di cui è stato possibile effettuare la pulitura e sui quali sono state condotte analisi archeometriche.

I significativi risultati forniti dalle analisi realizzate nel 2002 presso i laboratori del CNRS di Lyon, che hanno comprovato la provenienza aretina della matrice firmata da *Marcus Perennius Crescens* rinvenuta a Scoppieto, hanno evidenziato l'importanza di proseguire in questa indagine al fine di verificare l'entità delle relazioni esistenti tra Arezzo e Scoppieto. Ci si è domandati subito se le matrici rinvenute fossero prodotte sul posto o venissero importate e se qualcuna potesse essere arrivata a Scoppieto da Arezzo insieme a quella di *Crescens*.

Per dare risposte a queste domande l'esame stilistico dei motivi iconografici non era sufficiente e occorreva procedere ad analisi di laboratorio.

In questa ottica è stata stretta una collaborazione con la cattedra di «Scienza & Tecnologia dei Materiali» del prof. J. Kenny del Corso di laurea in Ingegneria dei Materiali dell'Università di Perugia, ed è stato avviato in questo ultimo anno un programma di analisi archeometriche sulle varie classi di materiali restituiti dallo scavo, finalizzate alla identificazione delle classi di produzione locale e di quelle di importazione.

Nell'ambito del progetto sono state analizzate otto matrici, di cui sette a placca e una a ciotola di un tipo piuttosto semplice, attestato da diversi esemplari, e due punzoni. Le analisi effettuate sono state finalizzate alla definizione della composizione chimica dell'argilla utilizzata e sono state impiegate tre tecniche di analisi: la fluorescenza ai raggi X

(XRF), l'analisi termo-gravimetrica (TGA/DTG) e la spettroscopia infrarossa con trasformata di Fourier (FTIR).

Per poter creare parametri corretti di riferimento, è stato analizzato dapprima un primo gruppo di campioni pertinenti a materiali rinvenuti nello scavo riferibili con certezza alla produzione della manifattura, come scarti di lavorazione di terra sigillata, scarti di argilla cotta e distanziatori da fornace, e si è quindi proceduto all'analisi di un secondo gruppo di campioni prelevati dalle matrici per mettere a confronto i risultati e individuare l'esistenza di eventuali relazioni tra i due gruppi.

Le analisi, i cui risultati sono presentati in questo contributo da J. Kenny insieme all'ing. M. Borasso, hanno fornito dati estremamente interessanti, in quanto consentono di affermare che tutte le matrici analizzate sono state realizzate utilizzando argilla avente caratteristiche chimico-fisiche molto vicine a quella utilizzata per il vasellame in terra sigillata⁹.

È sorto a questo punto il dubbio sulla provenienza dei punzoni. Se infatti il trasporto delle matrici poteva presentarsi difficoltoso, visto il peso talvolta rilevante dovuto alla grandezza di alcune di esse, molto più agevole doveva essere il trasferimento dei punzoni, di scarso ingombro e di scarso peso, date le piccole dimensioni. La loro esecuzione era sicuramente più complessa e la loro qualità era determinante per la realizzazione delle placche-matrici e dei vari motivi decorativi. Una volta realizzati i punzoni, la preparazione delle matrici diventava un fatto meccanico, che consentiva l'esecuzione in serie delle *appliques*. L'importazione dei punzoni semplificava indubbiamente il processo produttivo, eliminandone una fase che esigeva abilità adeguate, e poteva concretizzarsi in un risparmio economico. Per verificare l'ipotesi dell'acquisto dall'esterno si è quindi deciso di sottoporre ad analisi anche i campioni prelevati da due punzoni (nn. 9–10), di cui uno utilizzato per l'impronta del motivo della coppia di eroti danzanti sulla matrice n. 2 e l'altro raffigurante un festone analogo a quello presente sulla matrice n. 5.

Le piccole dimensioni degli oggetti hanno consigliato l'uso delle tecniche TGA/DTG e FTIR (BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89), che hanno evidenziato elementi di diversità rispetto a quella delle matrici e anche tra l'uno e l'altro punzone. Non è da escludere, pertanto, che essi non siano stati prodotti localmente, bensì importati¹⁰.

⁷ Accanto a ciascuna vaschetta è presente un braciere, costruito con materiali fittili e lapidei di recupero, di vario tipo, accostati sommariamente e spesso conservatisi in condizioni estremamente precarie, la cui presenza può essere motivata dal esigenze di riscaldamento e farebbe pensare ad una attività produttiva continua e non stagionale, ma poteva anche essere funzionale a riscaldare e asciugare l'aria e a evitare sbalzi di temperatura al fine di facilitare una prima essiccazione dei vasi appena tolti dal piano del tornio.

⁸ Per questo motivo, poiché l'inventariazione dei reperti di scavo avviene direttamente sul cantiere, frammenti che in restauro risultano appartenere alla stessa matrice, al momento del rinvenimento possono essere stati inventariati con numeri diversi che vengono riportati nella scheda.

⁹ Le analisi sono state eseguite presso i Laboratori della Facoltà di Ingegneria dei Materiali dell'Università di Perugia, nella sede di Terni, e dell'Istituto Superiore di Ricerca e Formazione sui Materiali Speciali e per le Tecnologie Avanzate (ISRIM) di Terni.

¹⁰ Sul trasferimento delle matrici, v. M. PICON/J. LASFARGUES, *Transfert de moules entre les ateliers d'Arezzo et ceux de Lyon*.

Analisi tecnica e diffusione dei motivi iconografici

Delle sette placche esaminate, una è rettangolare e sei sono circolari. Le loro caratteristiche morfologiche le riportano al tipo aretino che Arturo Stenico rese noto nel suo famoso studio del 1954¹¹, in cui pubblicò gli esemplari del Museo Archeologico di Arezzo, con i quali le nostre mostrano analogie anche per alcuni soggetti raffigurati.

Le placche circolari sono realizzate al tornio, hanno spessore leggermente assottigliato verso il bordo e orlo arrotondato o esternamente appiattito, sono fornite di un piede più o meno alto ad anello o a ciambella, ottenuto tagliando l'argilla con la spatola durante la rotazione sul piatto del tornio. La superficie inferiore mostra delle solcature più o meno marcate provocate dalla pressione di una stecca o dei polpastrelli delle dita dell'artigiano sulla massa di argilla bagnata in movimento rotatorio. La faccia superiore è lisciata e contiene le impronte più o meno incavate e disposte in modo generalmente ordinato, fino ad occupare tutta la superficie, ad eccezione del bordo, che talvolta (v. la matrice n. 5, con coppie di eroti danzanti) è utilizzato per l'impressione di una fila di eroti di dimensioni minori, per sfruttare al massimo lo spazio disponibile. Negli esemplari che si presentano, la superficie reca prevalentemente un solo soggetto, oppure due, come nel caso della n. 4 (testine di satiri e menadi) e della n. 5 (meduse e festoni o serpenti marini), ma tra le matrici rinvenute a Scoppieto è abbastanza frequente anche la compresenza di quattro o cinque diversi motivi¹².

Nel caso di due soggetti, si rileva che essi sono complementari o appartengono allo stesso filone e probabilmente dovevano essere utilizzati insieme, sullo stesso vaso. I motivi risultano ottenuti mediante l'impressione del solo punzone, senza ulteriori evidenti rifiniture a mano libera.

In nessun caso le matrici esaminate presentano nella superficie inferiore quello strato di sabbia o di terracotta triturrata di cui Stenico notava la presenza nelle placche aretine, né quei fori passanti a cui egli attribuiva la funzione di una più rapida e sicura essiccazione¹³.

Un solo campione analizzato (n. 8) appartiene ad una matrice del tipo a ciotola per vasellame decorato a rilievo.

Anche i punzoni (nn. 9–10) sono del tipo aretino¹⁴. Plasmati a stampo o a mano con l'ausilio di piccoli strumenti appuntiti, presentano una impugnatura più o meno accentuata, atta a facilitare la presa, saldata alla testa con la quale forma un corpo unico. La testa, il cui contorno corrisponde al contorno del motivo decorativo, ha la faccia di conio piana, con il motivo decorativo a rilievo, per creare sulla placca il motivo in negativo. Come tutti i punzoni rinvenuti a Scoppieto, sono caratterizzati da fattura assai accurata.

- 1 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 330055 (campione sc014, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (figg. 1–2; 4,1–2).

Quattro frammenti combacianti pari a circa 1/3 dell'intera matrice. Argilla arancio 5YR 7/8.

Cm 28,3 × 8,5; diam. ric. cm 30,2; spessore cm 1,7–3 (nel punto del piede); peso g 746,72; da US 368.

Eseguita al tornio, di spessore leggermente assottigliato verso il bordo piuttosto irregolare, appiattito a stecca;

piede ad anello. La faccia inferiore mostra solcature provocate dalla lisciatura a stecca durante il movimento rotatorio sul tornio. La faccia superiore è lisciata e mostra due diverse impronte di eroti, di cui quella principale è un erote laureato stante a destra avvolto in una tunica, con braccio sinistro sollevato e drappeggio sul braccio e mano destra posata sulla testa (figg. 2,1a; 4,1), l'altro è rappresentato da un erote stante di prospetto, con il piede sinistro su un rialzo, il braccio destro è piegato verso il mento, mentre il sinistro regge una cornucopia, che poggia sulla gamba flessa (figg. 2,1b; 4,2).

La disposizione delle impronte centrali è abbastanza regolare, mentre quelle usate come riempimento degli spazi liberi sono impresse a caso. Ciascuno dei due eroti è ottenuto da un solo punzone; l'impronta del primo è disposta ordinatamente, quasi sempre su file verticali e sembra occupare lo spazio maggiore.

Cfr.: per l'erote laureato:

Non trova confronti puntuali: avvicinabile al tipo PORTEN PALANGE 2004, EPre 18a (Werkstatt des *Rasinius*) (ivi cfr. prec.).

Cfr.: Per l'erote con cornucopia:

DRAGENDORFF/WATZINGER 1948, tav. 41,643 (matrice per motivi applicati). — F. P. PORTEN PALANGE, La ceramica arretina a rilievo nell'Antiquarium del Museo Nazionale in Roma (Firenze 1966) tav. 31, 116 motivo ad applique. — Arezzo, Museo Archeologico, inv. 3238 (applique su cratere a calice).

- 2 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 330069 (campione sc018, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (figg. 1–2; 4,3–4).

Due frammenti combacianti pari a circa 3/4 dell'intera matrice. Fattura assai accurata. Argilla arancio 5YR 7/6.

Cm 23,2 × 13,5; diam. ric. cm 23,2; spessore cm 1–2 (2,8 nel punto del piede); peso g 923,43; da US 368.

Eseguita al tornio, di forma perfettamente circolare e regolare, di spessore leggermente assottigliato verso il bordo arrotondato; piede ad anello obliquo con larga base di appoggio facente corpo unico con la placca, con al centro un incavo circolare. La faccia inferiore mostra

Rev. Archéol. de l'Est et du Centre-Est 25, 1974, 61–69. — C. SFORZINI, Vasai «Aretini» in area falisca: l'officina di Vasanello. Atti del XV Convegno di studi etruschi e italici, Civita Castellana, 28–31 maggio 1987 (Firenze 1990) 251–281, 261. — J.-J. AUBERT, Business managers in Ancient Rome: a social and economic study of instiores 200 B.C.–A.D. 250. Columbia Studies in the Classical Tradition XXI (Leiden, New York, Köln 1997) in part. 297. — A. KLYNNE, Terra Sigillata from the Villa of Livia, Rome (Uppsala 2002) 115.

¹¹ STENICO 1954. — A. STENICO, La ceramica arretina, II, Collezioni diverse. Punzoni, Modelli, Calchi, ecc. ... (Milano, Varese 1966). — P. ZAMARCHI GRASSI, Ceramica Aretina. In: P. BOCCI PACINI/G. MAETZKE/P. ZAMARCHI GRASSI ET AL., Il Museo Archeologico Nazionale G.C. Mecenate in Arezzo (Firenze 1987) 81–96.

¹² V. BERGAMINI 2003, fig. 4,7.

¹³ STENICO 1954, 45.

¹⁴ STENICO 1960, 15. — Vedi anche gli esemplari pubblicati in BERGAMINI, Not. Scavi Ant.

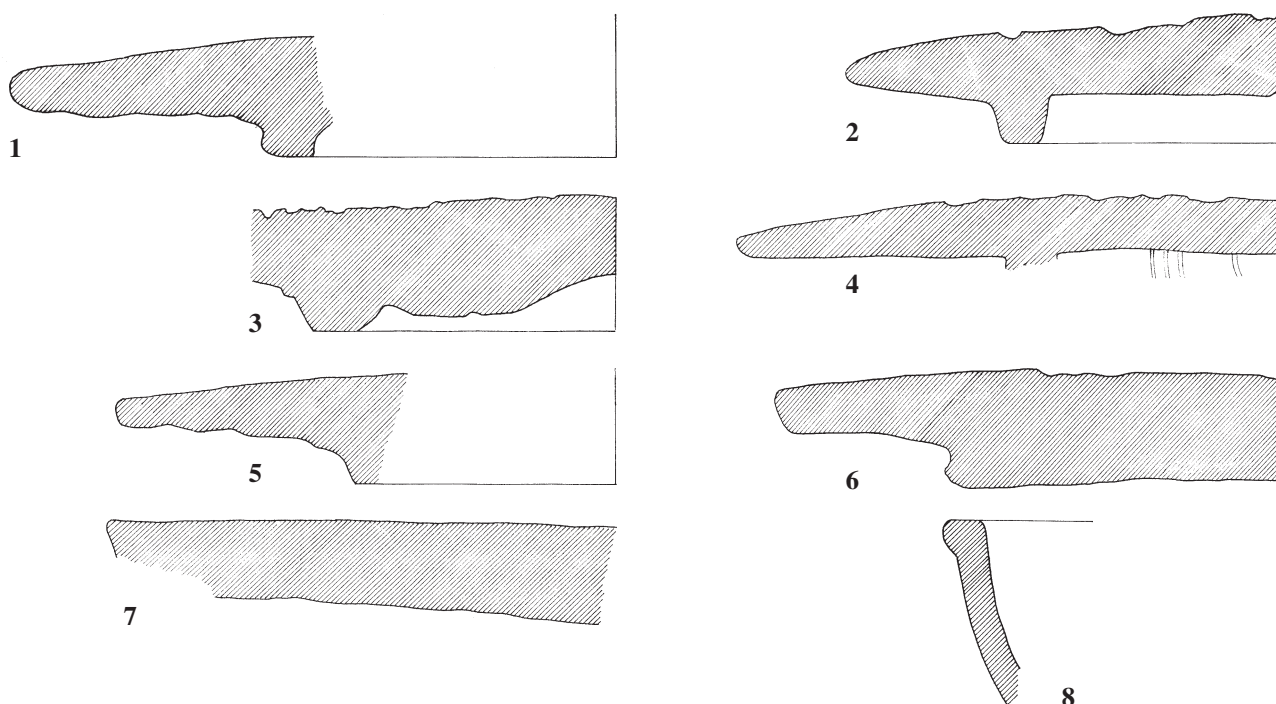


Fig. 1: Scoppieto. Sezioni delle matrici (1 : 2).

solcature provocate dalla lisciatura a stecca durante il movimento rotatorio sul tornio. La faccia superiore è lisciata e mostra due soggetti; quello principale è costituito da due piccoli eroti alati danzanti affrontati (figg. 2,2a; 4,3), che si tengono per mano e sollevano la gamba destra in passo di danza, ripetuto 15 volte da un solo punzone (l'impronta corrisponde esattamente al nostro punzone n. 9 (fig. 2), disposto regolarmente su file allineate, con risparmio del bordo, che solo in parte è occupato da una seconda impronta di piccolo erote stante (figg. 2,2a; 4,4).

Cfr.: La composizione dei due eroti appare assai originale e non trova confronti; per il piccolo erote stante, v. DRAGENDORFF/WATZINGER 1948, tav. 16,251 (non id. *Perennius*). — STENICO 1960, motivo 97, 61, nn. 71–72 tav. 12e; motivo 108, tav. 26,125, erote danzante singolo di *Rasinius*. — Vedi punzone n. 9.

3 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 330074 + 330075 (campione sc020, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (figg. 1–2; 4,7–8).

Due frammenti combacianti comprendenti la parte centrale. Argilla arancio 5YR 7/8.

Largh. cm 20; diam. non ric.; diam. piede cm 15,6; spessore cm 2–3 (nel punto del piede); peso g 471,10; da US 368.

Eseguita al tornio, di spessore assai consistente. Piede a rotella facente corpo unico con la placca. La faccia superiore è lisciata e mostra due diverse impronte, un volto di satiro barbato e laureato (figg. 2,3a; 4,7) e uno di menade (figg. 2,3a; 4,8), assai ravvicinate tra di loro, ciascuna delle quali ottenuta da un solo punzone. È particolarmente accurata la resa della testa di satiro.

Cfr.: Pur rientrando in tipologie assai diffuse, i due soggetti non trovano confronti puntuali.

4 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 329635 + 330079 (campione sc013, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (figg. 1–2; 4,9).

Due frammenti combacianti pari a circa ¼ dell'intera matrice. Argilla arancio 5YR 6/8.

Cm 19,4 × 15,8; diam. ric. cm 28,8; spessore cm 0,5–1,2; peso g 306,34; da US 138.

Eseguita al tornio, di spessore assai assottigliato verso il bordo arrotondato e regolare; piede ad anello. La faccia inferiore mostra sottili striature provocate dalla lisciatura a stecca durante il movimento rotatorio sul tornio. La faccia superiore è lisciata e mostra un'unica impronta di gallo combattente verso sinistra (figg. 2,4a; 4,9) ripetuto 18 volte da un solo punzone, con risparmio della fascia lungo il bordo.

Cfr.: Documentato ad Arezzo (S. Maria in Gradi), su matrice per *applique*: STENICO 1954, 67 e 81 n. 71 tav. XIV (stesso esemplare in STENICO 1959, presente anche in T.S.T.I., tav. VI,10c–d). — OHLENROTH tipo Abb. 2, 11 attribuito a *L. Gellius*. — A Scoppieto il gallo combattente è presente anche su matrice a ciotola per vasellame decorato a rilievo, v. BERGAMINI, Not. Scavi Ant., 77 n. 251; 76 fig. 34.

5 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 330071 + 330080 (campione sc021, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–90) (figg. 1; 3; 4,10–11).

Due frammenti combacianti. Argilla arancio scuro 7.5YR 6/8.

Largh. cm 21; diam. ric. cm 26,4; spessore cm 1,5–2,8 (nel punto del piede); peso g 230,02; da US 368.

Eseguita al tornio, di spessore leggermente assottigliato verso il bordo irregolare e appiattito a stecca; piede ad anello. La faccia inferiore mostra solcature provocate dalla lisciatura a stecca durante il movimento rotatorio sul tornio. La faccia superiore è lisciata e mostra due

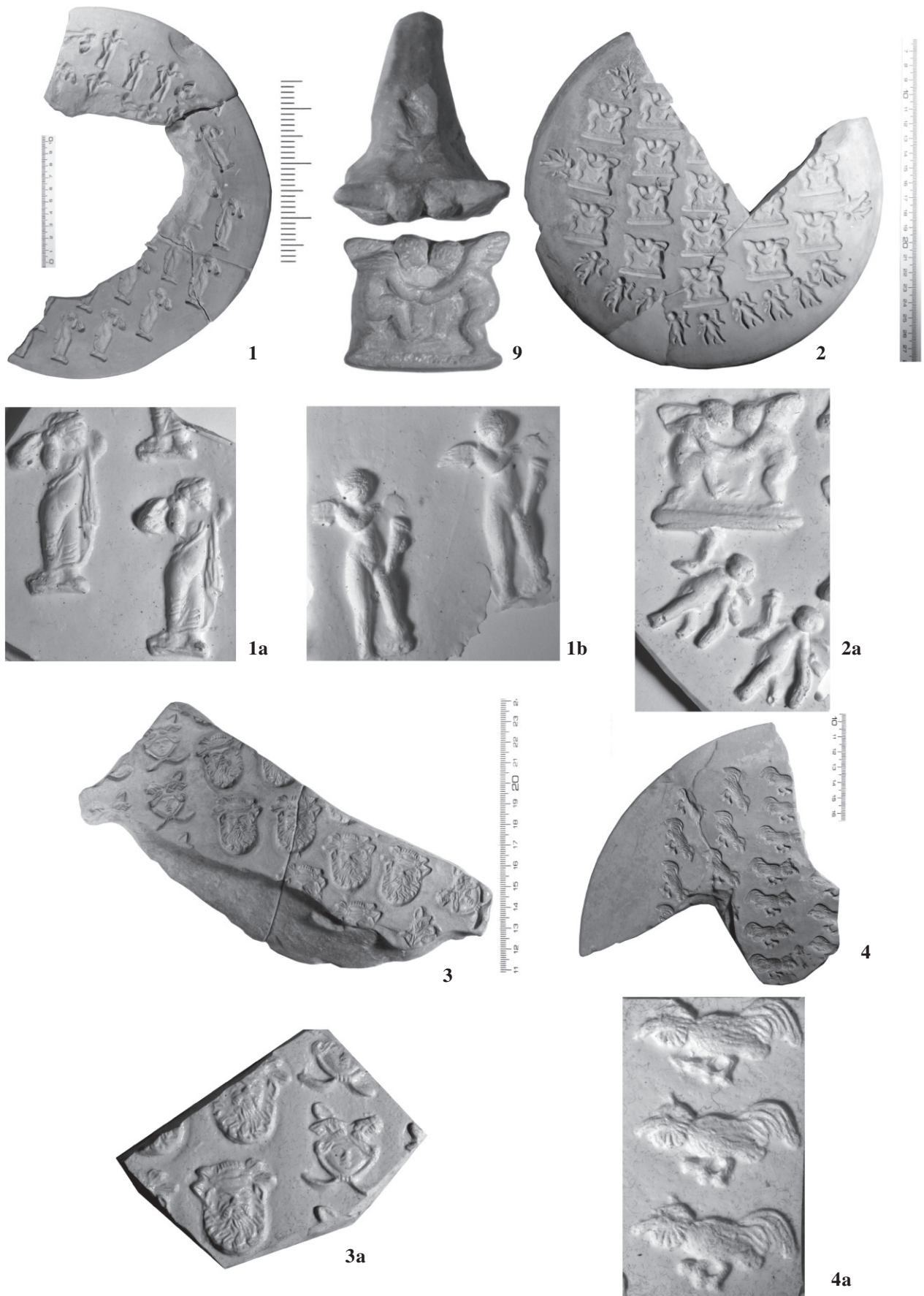


Fig. 2: Scoppieto. Matrici a placca nn. 1-4. — Punzone n. 9.

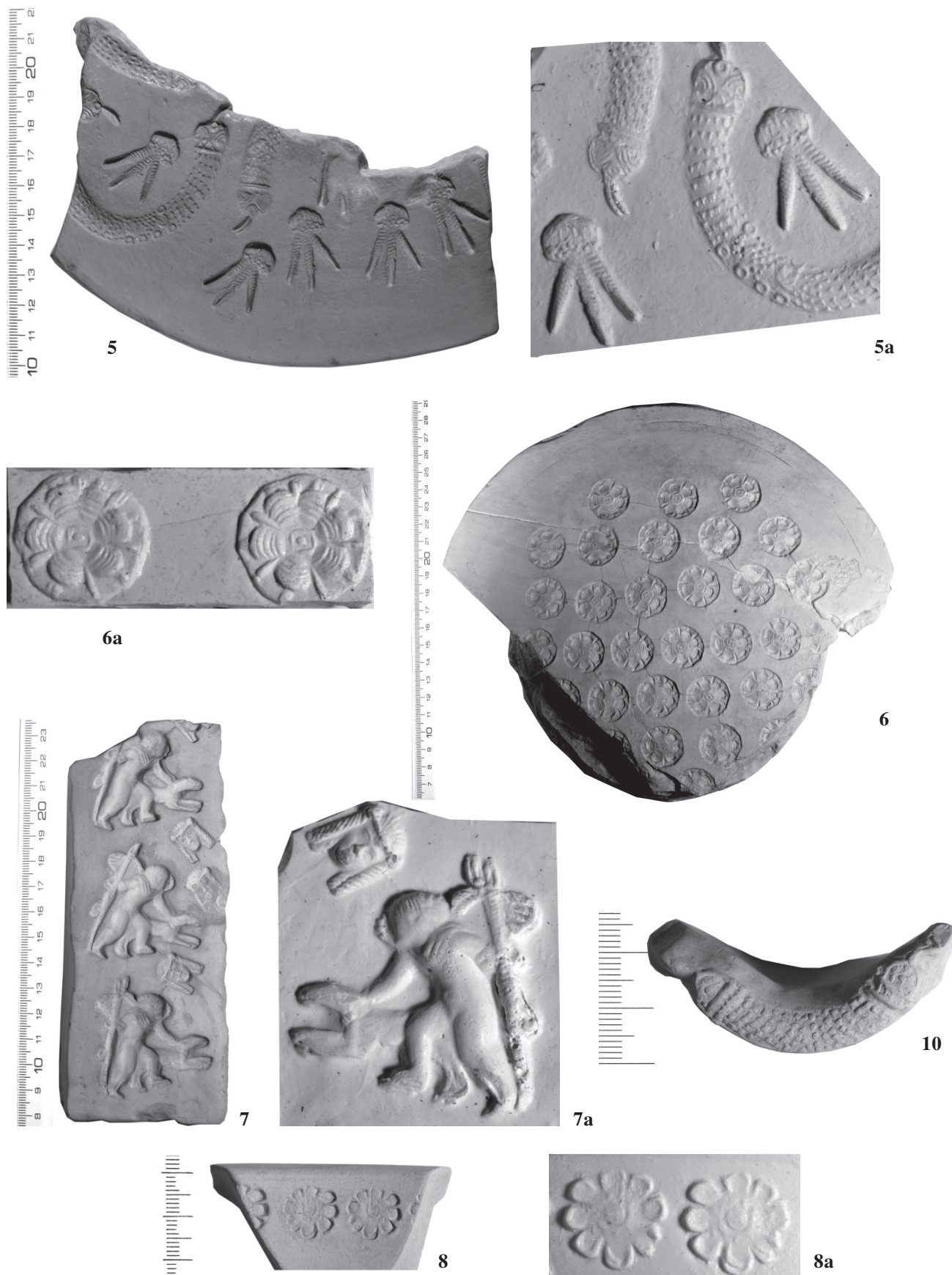


Fig. 3: Scoppieto. Matrici a placca nn. 5-7. — Matrice a ciotola n. 8. — Punzone n. 10.



Fig. 4: Scoppieto. 1-12 motivi iconografici sulle matrici a placca. — 13 motivo sulla matrice a ciotola (1 : 1).

diverse impronte, la medusa a tre tentacoli (figg. 3,5a; 4,10) e un festone che assomiglia a un serpente marino (figg. 3,5a; 4,11). Quest'ultimo può essere identificato come tale sia per l'abbinamento alla medusa, sia per il corpo ricoperto da elementi che sembrano squame, e per l'estremità desinente in una testa con lingua bifida. Le impronte non hanno una disposizione regolare e il bordo è risparmiato. Entrambi i motivi sono ottenuti da un solo punzone.

Cfr.: I motivi decorativi appaiono assai originali; il motivo della medusa non trova confronti. Per il festone, cfr. OHLENROTH tipo Abb. 1, 29 (*M. Perennius Crescens*).

6 Matrice a placca di forma circolare. Inv. 330066 (campione sc015, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–

89) (figg. 1; 3; 4,12) Lacunosa, mancante di $\frac{2}{3}$ del bordo. Argilla giallastra 2,5YR 8/6.

Cm 25,5 × 22,5; diam. ric. cm 26,8; spessore cm 1,4–3,5 (nel punto del piede); peso g 1710; da US 368.

Eseguita al tornio, ha il bordo appiattito a stecca e largo piede pieno. La faccia superiore lievemente convessa è lisciata e delimitata da un largo bordo risparmiato e presenta un'unica impronta ripetuta da un solo punzone. Il motivo decorativo è costituito da un medaglione circolare in cui è inserita una rosetta a sei petali arrotondati che si dipartono da un piccolo riquadro centrale, divisi tra loro da una barretta (figg. 3,6a; 4,12).

Cfr.: Il motivo non trova confronti puntuali.

7 Matrice a placca di forma rettangolare stretta e allungata. Inv. 330070 (campione sc019, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (**figg. 1; 3; 4,5–6**).

Lacunosa su un lato corto. Argilla arancio scuro 5YR 6/6. Cm 15,2 × 6; spessore cm 2,2; peso g 299 (da US 368). Placchetta con bordi tagliati in obliquo, faccia inferiore liscia grossolanamente a stecca. La faccia superiore accoglie due impronte, una principale e l'altra secondaria per sfruttare al massimo la superficie. La prima è rappresentata da un erote (cacciatore?), incedente verso sinistra, che con la destra tiene un cane e con la sinistra un bastone (**figg. 3,7a; 4,5**); è ripetuta tre volte con due diversi punzoni, che si differenziano nella inclinazione del bastone. La seconda impronta impressa negli spazi liberi è rappresentata da una mascherina con diadema sulla fronte (**figg. 3,7a; 4,6**), ripetuta quattro volte da unico punzone.

Cfr.: L'erote non trova confronti.

La mascherina appartiene a un tipo assai comune ed è identica a quella presente sulla matrice firmata da *M. Perennius Crescens* rinvenuta a Scoppieto (v. BERGAMINI 2003, 137 e figg. 1–3, in part. fig. 3, motivo 4; fig. 4,2). Come *applique* (OHLENROTH Abb. 1,5; Abb. 2,8; DRAGENDORFF/WATZINGER 1948, 606–607 tav. 39. — STENICO 1954, 57 tav. XIV, motivo 50, su matrice a placca da Arezzo. — BERGAMINI 2003, fig. 4,7 da Scoppieto. — Su T.S.T.I.: COMFORT 1936, 438 fig. 1, con firma S.M.F.).

8 Matrice a ciotola. Inv. 330598 (campione sc026, BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89) (**figg. 1; 3; 4,13**) Frammento di orlo. Argilla rosa 7.5YR 8/4.

Largh. cm. 5,5; diam. ric. cm. 15; spessore cm. 0,8; da US 108.

Orlo svasato a labbro piano, parete a profilo convesso. Sotto l'orlo fila di rosette a otto petali con doppio cerchiello centrale (**figg. 3,8a; 4,13**).

Cfr.: per il tipo di rosetta, STENICO 1960, 65, tipo 185 (*Rasinius*) tavv. 31,155–156; 32,163.165–166.168; 35,190–191; 38,212; 39,214.217–218; 40,220–221; 41,227–228.233.236; 46, 277.

9 Punzone. Inv. 353016 (v. BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89, part. 88) (**fig. 2**).

Integro. Argilla arancio-rosato 5YR 7/6.

Faccia di conio cm 3 × 2,5; prof. cm 3,7; peso g 13,48; da US 472.

È costituito da una impugnatura di forma pressoché conica piuttosto allungata, atta a facilitare la presa e a rendere più efficace l'impressione del motivo decorativo. La faccia di conio ha superficie piatta e indica che esso non doveva essere utilizzato per realizzare matrici a ciotola, ma solo matrici piane per ricavare applicazioni per la ceramica liscia. Da questo punzone risulta impresso il motivo principale della matrice n. 2.

Il motivo raffigurato è costituito da due piccoli eroti alati danzanti affrontati, che si tengono per mano e sollevano la gamba destra in passo di danza (**fig. 2,9**). Le striature sulle ali sono realizzate a stecca, come pure i puntini della capigliatura e del piano su cui poggiano.

Cfr.: Non mi sono noti confronti per la composizione; stilisticamente le figure si avvicinano al piccolo erote danzante singolo di *Rasinius*, per il quale v. STENICO 1960, motivo 97, 61 nn. 71–72 tav. 12 e motivo 108 tav. 26,125.

10 Punzone. Inv. 330081 (v. BORASSO – KENNY, in questo volume, pp. 81–89, part. 88) (**fig. 3**).

Integro. Argilla camoscio 10YR 8/3.

Faccia di conio cm 5,4 × 1; prof. cm 2,8; peso g 15,46; da US 368.

L'impugnatura è piuttosto sporgente, arrotondata, superiormente concava, secondo l'andamento del motivo decorativo. La faccia di conio è orizzontale, ma bombata, tale da permettere l'impressione del punzone anche su matrici a ciotola, ma principalmente su matrici a placca, per ricavare applicazioni per la ceramica liscia. Il motivo, probabilmente ottenuto per calco, rappresenta un festone molto vicino a quello presente sulla matrice n. 5 (**fig. 3, 5–5a**).

Cfr.: V. sopra, matrice n. 5.

Tra i motivi che compaiono sulle matrici a placca esaminate, alcuni mostrano evidenti influssi dai modelli aretini, come il ben noto tipo del gallo combattente (**fig. 4,9**), o i due tipi di eroti stanti della matrice n. 1 (**fig. 4,1–2**), che richiamano la bottega di *Rasinius* o il festone della matrice n. 5 (**fig. 4, 11**), assai interessante per l'originalità della resa e perché trova confronto con un esemplare firmato da *M. Perennius Crescens*, contribuendo a rafforzare l'ipotesi di una sua produzione a Scoppieto. Altri, pur rientrando in gruppi noti, non sembrano documentati nell'ambito dei motivi ornamentali della terra sigillata, come la piccola composizione dei due eroti danzanti presenti sulla matrice n. 3 (**fig. 4,3**) e l'erote usato come riempitivo nella stessa matrice (**fig. 4,4**), le teste del satiro e della menade della matrice n. 4 (**fig. 4,7–8**), la rosetta a sei petali della matrice n. 6 (**fig. 4,12**). Altri ancora, come il motivo della medusa della matrice n. 5 (**fig. 4,10**), denotano indubbi caratteri di originalità. È interessante notare che alcuni soggetti, quali gli eroti stanti della matrice n. 1 (**fig. 4,1–2**), il festone della matrice n. 5 (**fig. 4, 11**) e il gruppo cacciatore/cane della matrice n. 7 (**fig. 4,5**), hanno uno sviluppo in altezza che fa intuire la loro destinazione come *applique* su alte fasce lisce come quelle dei crateri a calice del tipo Consp. R4¹⁵ o R9¹⁶.

Il campione di matrice a ciotola, a sua volta, pur essendo per ora l'unico analizzato, attesta anche la realizzazione a Scoppieto di matrici per vasi decorati a rilievo.

La possibile attribuzione alla manifattura scoppietana della realizzazione delle matrici presentate consente importanti deduzioni sulle sue possibilità produttive; dimostrando che in essa si svolgeva l'intero ciclo di produzione della terra sigillata disponendo al suo interno di maestranze di livello differenziato, in grado di garantire le varie fasi del lavoro, mentre è probabile che si rivolgesse ad altre fabbriche per l'acquisto di parte dei punzoni, che forse era economicamente più conveniente importare. L'ipotesi appare

¹⁵ Consp., tav. 55.

¹⁶ Consp., tav. 58.

plausibile, ma per averne conferma attendiamo i risultati delle analisi di altri campioni, che potranno fornire ulteriori dati sull'entità all'interno della manifattura, della produzione decorata rispetto a quella liscia, la cui consistenza è attestata dalla rilevante presenza degli scarti di lavorazione rimasti sul sito e dall'ampia distribuzione nel bacino del Mediterra-

neo, delineata sulla base dei marchi di fabbrica degli artigiani che vi operarono¹⁷.

Accanto alle tecniche di analisi utilizzate in questa fase, si farà ricorso anche alle tecniche mineralogico-petrografiche e verranno sottoposte ad analisi le principali classi di materiali restituite finora dalla ricerca sul campo.

Abbreviazioni

BERGAMINI 2003	M. BERGAMINI, Una produzione firmata da <i>Marcus Perennius Crescens</i> a Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 133–144.
BERGAMINI in stampa	M. BERGAMINI, Scoppieto e i commerci sul Tevere. In: <i>Mercator Placidissimus</i> . The Tiber Valley in Antiquity, Atti del Convegno, Roma, British School at Rome, 27–28 Febbraio 2004 (in stampa).
BERGAMINI Not. Scavi Ant.	M. BERGAMINI, Scoppieto (Terni) – Scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995–1998). Not. Scavi, serie IX, vol. 13–14, 2002–2003, 5–90.
COMFORT 1936	H. COMFORT, A preliminary study of late Italian Sigillata. AJA 40, 1936, 437–451.
Consp.	E. ETLINGER ET. AL., Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae. Mat. röm.-germ. Keramik 10 (Bonn 1990).
DRAGENDORFF/WATZINGER 1948	H. DRAGENDORFF/C. WATZINGER, Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen (Reutlingen 1948).
OHLENROTH	L. OHLENROTH, Italische Sigillata mit Auflagen aus Raetien und dem römischen Germanien, 24/25. Bericht der Röm.-Germ. Kommission, 1934–35, 234–254.
PORTEN PALANGE 2004	F. P. PORTEN PALANGE, Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik, Kataloge vor- und frühgeschichtlicher Altertümer, Band 38,1 (Mainz 2004).
STENICO 1954	A. STENICO, Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo. AC 6, 1954, 43–82
STENICO 1959	A. STENICO, Ceramica arretina a rilievo e terra sigillata tardo-italica. RCRF Acta 2, 1959, 51–61.
STENICO 1960	A. STENICO, La ceramica arretina, I, Museo Archeologico di Arezzo, Rasinius I (Milano, Varese 1960).

¹⁷ V. nota 5.

